

Gesù, di chi accoglie l'altro autenticamente attraverso la dinamica dell'ascolto.

Proprio questo infatti è l'elemento essenziale in grado di fare la differenza e di portare il soggetto al punto cruciale che è proprio l'incontro con l'altro.

A differenza di Marta, Maria non è distratta dalle *molte cose* e può così cogliere *la parte migliore* che è anche la parte essenziale.

Proprio il rapporto con Gesù chiede costantemente di essere rivisitato, rivisto per capire se effettivamente ci stiamo muovendo verso ciò che è il centro o se invece ci stiamo affando invano.

Più che vedere in Marta e Maria i modelli opposti di vita attiva e contemplativa dovremmo cogliere in loro le dinamiche costitutive di una vita cristiana capace di muoversi all'interno di un servizio effettivo che non perde mai di vista la sua ragione ultima che è la persona di Gesù.

In questo senso sarebbe utile interrogarci sul senso e sul valore di molti nostri servizi all'interno della comunità cristiana per capire effettivamente se il centro siamo noi e il nostro prestigio personale oppure se al cuore del nostro agire c'è l'ascolto di Gesù capace di farci fare discernimento

su ciò che è necessario fare.

Possiamo chiederci se il nostro essere cristiani si declina come una militanza incosciente continuamente in agitazione e costantemente impegnata all'affermazione di se stessi o se davvero pensiamo che sia il Signore a condurre la nostra vita e il nostro operare nella misura della nostra capacità di ascolto.

Un attivismo sfrenato presentato spesso come dedizione agli altri rischia di distogliere il nostro cuore e la nostra mente da quell'unica cosa necessaria che è l'ascolto di Gesù Signore e Maestro delle nostre vite.

Una chiesa e una comunità che perdono di vista quell'unicum rischiano di tradire il senso stesso del loro esistere e rischiano di venir meno a colui che, da parte sua, è fedele per sempre.

PREGHIAMO

Nei minuti finali della preghiera possiamo esprimere le nostre intenzioni ad alta voce. Ad ogni invocazione rispondiamo:

Misericordias Domini in aeternum cantabo (Taizé)

Nel nome del Padre..

SOSTIAMO IN SILENZIO PER RACCOGLIERE LA NOSTRA PERSONA

INVOCHIAMO LO SPIRITO SANTO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti
Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro della Genesi (Gn 18,1-10)

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi;

dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

Salmo 14

**Chi teme il Signore, abiterà
nella sua tenda.**

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

*Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

* Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di San Paolo apostolo ai Colossesi (Col 1,24-28)

Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Alleluia, alleluia! Beati coloro

che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono, e producono frutto con perseveranza. **Alleluia!**

✚Dal vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

Sostiamo ora per alcuni istanti in silenzio per fare nostre le parole del Vangelo.

Dopo questo silenzio meditativo possiamo far risuonare a voce alta la parola del Vangelo.

MEDITIAMO

La pagina di vangelo ascoltata si inserisce all'interno del Vangelo di Luca nel cammino che Gesù compie verso Gerusalemme, meta finale del suo itinerario terreno, luogo per eccellenza della manifestazione di Dio al suo popolo.

All'interno di questo cammino Gesù trova il tempo per entrare in un villaggio, quello di Betania, dove dimora una famiglia, quella di Lazzaro, che lì vive con le due sorelle Marta e Maria.

Proprio una di loro, Marta, si preoccupa di accogliere Gesù, facendolo diventare *ospite* della sua casa e praticando così il servizio dell'accoglienza così caro al mondo ebraico.

Accogliere l'altro significa aprirsi alla rivelazione di cui egli è portatore e ospitarlo nella propria casa significa riservargli un posto nella propria vita.

L'ospitalità diventa allora una vera e propria diaconia, un servizio che apre la vita dell'uomo alla rivelazione del mistero dell'altro che la arricchisce e la rende vita piena.

Gesù dunque viene accolto in questa casa che diventa per lui spazio di riposo, di distensione, di amicizia, luogo in cui poter

sperimentare la bellezza dei rapporti umani che arrivano a pacificare il cuore, rendendolo sereno e disteso.

Spazio di umanità potremmo chiamarlo quello di Betania, luogo in cui il mistero dell'incarnazione (*il verbo si è fatto carne*) trova il suo dispiegarsi nella vita di Gesù che si nutre di relazione, non solo con il Padre, bensì anche con gli uomini del suo tempo, con coloro che sono destinatari del suo messaggio di salvezza.

L'umanità di Gesù ci interroga perché ci invita a verificare se anche nelle nostre vite esistono spazi di amicizia autentica, luoghi in cui poter davvero aprire il proprio cuore per distenderlo e per consentirgli di dilatarsi pienamente sperimentando la bellezza dell'incontro con gli altri. Ogni uomo ha bisogno di luoghi in cui esprimere fino in fondo se stesso senza indossare maschere, senza dover recitare "la parte", esprimendo in modo autentico ciò che è.

Il brano evangelico ci mostra poi come questo ministero dell'accoglienza possa essere esercitato autenticamente.

La sorella di Marta, Maria, diventa emblema, per lo stesso